

scongiuro di non allontanarvi dal retto sentiero, di restare attaccato alle sante regole della Chiesa cattolica, di far vedere in questa occasione, come dovete, l'animo e il carattere di un Vescovo, e di chiudere per quanto è in vostro potere, ogni accesso alle novità, all'errore, e allo scisma. In codesti momenti di pericolo, in codesti tempi di crisi, datevi intieramente in poterè al divino spirito, allo spirito della saviezza, del coraggio, della fede e pazienza; per eccitarvi ancor vie maggiormente, vi comparto, mio diletto Figlio, l'apostolica mia benedizione, come anche al gregge affidato alla vostra sollecitudine, e alla vostra vigilanza.

Roma 23 Febbraio 1791, XVII del Nostro Pontificato.

V.

Lettera del Cardinal de Lomenie in risposta al S. Padre.
(Vedi la nota pag. 32 e segg.)

Beatissimo Padre

Ho pregato Monsig. Nunzio di far giungere alla Santità Vostra le prime mie rimostranze intorno al Breve che mi ha diretto, e intorno alla sorprendente pubblicità del medesimo; ma debbo al mio onore un'ultima risposta, e adempio al mio dovere col rimettere alla Santità Vostra la dignità, che si è compiaciuta di conferirmi (1). I legami della riconoscenza non sono più soffribili per un uomo onesto ingiustamente oltraggiato.

Quando si è degnata la Santità Vostra di ammettermi nel sacro Collegio, non prevedevo punto, Beatissimo Padre, che per conservar codesto onore, facesse d'uopo di essere infedele alle leggi della mia patria (2), e a quanto mi credo di esser tenuto all'autorità sovrana.

Ridotto a queste due estremità, o di mancare a codesta au-

(1) All'alternativa intuonategli dal S. Padre o di riparare allo scandalo dato col ritrattare il suo spergiuro, o di esser privato della dignità cardinalizia: s'indispettisce Brienne, e ostinandosi nell'errore si appiglia al secondo partito, previene l'effetto della giusta minaccia, e rinunzia alla porpora. Cadono qui bene in acconcio le parole del savio: il malvagio non ama chi lo corregge, e il più giusto rimprovero non lo fa ritornare in senno: *non amat pestilens eum, qui se corripit, nec ad sapientes revertitur*: Prov. cap. 15, v. 12. (N. E.)

(2) La legge della vostra patria vi proponeva l'alternativa o di prestare il giuramento, o di rinunciare alla qualità di pubblico funzionario. Appigliandovi voi al secondo partito, come non avete punto esitato rapporto alla dignità cardinalizia, non vi avrebbe la legge della vostra patria obbligato ul-

torità, o di rinunciare alla dignità cardinalizia, non esito neppure un momento (1), e spero che la Santità Vostra giudicherà meglio da questa mia condotta che dalle inutili spiegazioni, che son io ben lontano da quel preteso sutterfugio di un giuramento esteriore; chè non ha il mio cuore disapprovato giammai ciò che pronunciava la mia bocca; e che sebbene non ho potuto approvare tutti gli articoli della costituzione civile del clero; sempre tuttavia sono stato nella ferma intenzione di adempiere all'impegno, che avevo contratto di esservi sommerso (2), nulla scorgendo in ciò che dessa mi ordina, che contrario sia alla fede, o che ripugni alla mia coscienza.

Dovrei forse, Beatissimo Padre, rispondere agli altri rimproveri contenuti nel Breve della Santità Vostra: poichè quantunque più non le appartenga come Cardinale; non cesso non pertanto come Vescovo di essere unito al Capo della Chiesa, e al comun Padre dei fedeli, e sotto questo rapporto sarò mai sempre pronto a renderle ragione della mia condotta; ma la dilazione della sua risposta, l'espressioni con cui è concepita, e soprattutto lo strano abuso che il suo Ministro ha fatto della sua confidenza (3), m'impongono silenzio.

Mi sia solamente permesso di replicare alla Santità Vostra, che ben s'inganna intorno allo stato della religione in questo regno: che le vie della condiscendenza alle quali procuravo di condurla, sono imperiosamente comandate dalle circostanze (4); che il suo lungo silenzio (5) ha forse ridotto gli affari all'ultimo punto

teriormente a violare i giuramenti antecedentemente fatti alla nazione e al Re, alla religione e alla Chiesa, e a rinunciare alla vostra fede. Gli altri Vescovi vostri colleghi amavano anche essi ugualmente che voi la loro patria; ma senza dubbio amavano un poco meno le loro rendite, e si rammentavano eziandio un poco più di quelle leggi di Dio, le quali sono senza meno superiori a tutte le leggi della patria. (N. E.)

(1) Volle egli prevenire il colpo, che la sua ostinazione nello spergiuro e nella scisma gli avrebbe senza meno tirato addosso. (N. E.)

(2) Aveva dunque giurato di mantenere ciò che aveva internamente disapprovato. (N. E.)

(3) Si lagna qui della pubblicità della correzione fattagli dal S. Padre, quando il suo fallo risuonava per tutta l'Europa. (N. E.)

(4) Le circostanze potevano comandare il martirio; ma non mai lo spergiuro, e non mai una vile connivenza per l'errore. (N. E.)

(5) Biasimava Brienne il prolungato silenzio del Santo Padre, sebbene avendo questi parlato, sordo egli si mostra e ostinato alla di lui voce. Sarebbe stata questa pur troppo sollecita, se trovato lo avesse ben disposto a seguirla, e a ritrattare quel suo scandaloso giuramento; allora avrebbe almeno potuto dire: se avesse parlato prima, non lo avrei fatto. Un buon avvertimento giunge per certe persone o troppo presto o troppo tardi. (N. E.)

di crisi; e che i mezzi del rigore, ai quali sembra risoluta, non sono ad altre vevoli che a produrre un effetto contrario alle sue intenzioni.

La supplico a ricevere queste ultime riflessioni, come un omaggio ben sincero del rispetto, e ossequio.

Sens 26 Marzo 1791.

sottoscritto De Lomenie.

VI.

Lettera del medesimo al sig. de Montmorin.

(Vedi la nota pag. 32 e segg.)

Sono in possesso, signore, del cappello cardinalizio per bontà del Re, il quale per darmi un attestato di non essere egli malcontento dei miei servigi, si è compiaciuto di chiederlo. Essendo ora obbligato a rinunciarvi oso sperare che il Re non vorrà ciò prendere in cattiva parte. Accusato senza ragione di aver pronunciato un giuramento esteriore, che il mio cuore disapprovava, debbo con la mia condotta far vedere (1), che non sono punto capace di una simile infamia, e che quanto ho io giurato, l'ho giurato di buona fede, e con ferma risoluzione di non allontanarmene.

Mi prendo dunque la libertà di pregarvi a mettere sotto gli occhi del Re questa lettera, per mezzo di cui rimetto al Papa la dignità cardinalizia, e a voler di buon grado farla giungere a Roma; egli è ben giusto che la mia dimissione vi sia da quello rimessa, che si è compiaciuto a nome del Re, di farvi a mio favore le prime istanze per siffatta dignità.

Voi conoscerete, Signore. . .

Aggiungo qui il passo della mia lettera che ha dato luogo a quella strepitosa imputazione; e vi aggiungo altresì l'estratto del mio mandamento sul medesimo oggetto.

(1) Abbiám veduta questa prova dalle parole medesime della sua seconda lettera al S. Padre, riportate nella nota pag. 32 di questo tomo, e la vedremo maggiormente nel progresso di questa lettera traducendo dal francese idioma, e riportando per integrità della medesima, tanto il passo di quella quanto di un suo mandamento. (N. E.)

Passo della lettera.

« Ben di leggieri rileverà la Santità Vostra, che questo giuramento non è mica un'approvazione; nè l'Assemblea medesima richiede punto siffatta approvazione, la quale per altro è solamente dovuta alle divine leggi. Rileverà eziandio la Santità Vostra che questo giuramento non riguarda mica quei decreti, i quali messi di già in esecuzione dall'autorità medesima, non richieggono per parte nostra che la sola rassegnazione; ma ha solamente per oggetto quei decreti, su dei quali l'avevo di già prevenuta nella mia prima lettera, che non possono essere eseguiti senza il nostro concorso. » (1)

Passo del Mandamento.

« In queste disposizioni abbiám noi esaminati i decreti della costituzione civile del clero, non mica in se stessi e secondo il loro scopo. Non deesi l'approvazione interna che alle sole divine leggi; non già a quei decreti che richieggono solamente un'obbedienza passiva. Ove la volontà non esercita verun atto, non vi ha nè merito, nè demerito; ma di tal fatta appunto sono quei decreti, che ci era stato imposto di mettere in esecuzione, e di mantenere con tutte le nostre forze ».

Non può immaginarsi una consonanza maggiore di quella che trovasi tra questi due testi. Per lo che malgrado le circospezioni, di cui era ben naturale di far uso per condurre il Papa a delle vie di conciliazione, ho tenuto mai sempre lo stesso linguaggio

(1) Dal senso ovvio e naturale che presentano le parole di questo paragrafo rilevò ben facilmente il S. Padre, che un giuramento fatto senza l'assenso dello spirito (*non pro assensu animi*), o come si esprime nel mandamento, un giuramento pronunciato senza l'interno assenso (*l'acquiescement intérieur*), era un giuramento che si pronuncia colla bocca sibbene, non già col cuore; ovvero un giuramento, il di cui oggetto non è punto conforme alla verità, benchè si giuri di mantenerlo. Prenda Brienne quella che più gli aggrada di queste due spiegazioni. Da una parte avrà egli giurato solamente a fior di labbra; avrà dall'altra giurato di mantenere quegli oggetti, che sono anche secondo lui opposti alla verità; l'uno e l'altro giuramento hanno lo stesso valore, e l'uno non è in buona morale più scusabile dell'altro.

Ne ha egli sentita tutta la forza; torna perciò a spiegare *l'assensu animi* per approvazione. Che vi guadagna? Avrà sempre giurato di mantener quegli oggetti, ai quali ben conosceva di non poter dare la sua approvazione. (N. E.)

in Francia e a Roma; in Francia, in un pubblico mandamento; a Roma, in una lettera secreta e scritta con tutta confidenza.

Egli è ben chiaro dall'uno e l'altro testo, che distinguo la sommissione dall'approvazione (1), e non può siffatta distinzione essere richiamata in dubbio, specialmente in una costituzione libera; la sommissione per altro ad una costituzione, di cui non si approvano tutti gli articoli, è tuttavia ingenua e reale. Giuro di pagare il tributo a Cesare; ma non giuro che Cesare abbia ragione di domandarmi quello che esige. Tutti quelli che han giurato l'attuale costituzione, approvano quanto essa contiene, o non approvandola, vi sono eglino riputati infedeli, e la lor sommissione vien riputata equivoca. (2).

Non resterete voi punto sorpreso, per quanto spero, della sollecita pubblicità di queste lettere; mi sembra che sia dessa non solo necessaria, ma che sarà eziandio sufficiente (3) a far conoscere la purità delle mie intenzioni. Ho desiderata la pace, e non ho potuto ottenerla. (4)

Sens 26 Marzo 1791.

(Sottoscritto) De Lomenie.

(1) A forza di giri e rigiri eccolo giunto ad una distinzione più reale. Si può benissimo giurar sommissione senz'approvazione. L'esempio che egli ne porge è ben adattato. Ma il giurare di esser sottomesso, e il giurare di mantenere, sono ancora due giuramenti ben differenti. Ha egli fatto il secondo. L'avrà tuttavia fatto con la bocca? Avrà voluto intendere per la parola *mantenere* queste semplicemente *di essere sommessi*? Avrà il Papa sempre ragione. Avrà Brienne pronunciato colla bocca un giuramento del tutto diverso da quello, che aveva nel cuore.

Vi ha per altro anche una sommissione che non si può giurare neppure a Cesare, quando cioè si tratta di materie contrarie alla religione. Di queste appunto si tratta non poco, anzi che moltissimo nella costituzione civile del clero. Poteva egli dunque giurare ad essa questa sommissione? (N. E.)

(2) Il lor giuramento è più che equivoco, se pronunciando con la bocca *mantenimento*, hanno inteso nel cuore solamente *sommissione*.

(3) Codesta pronta pubblicità è più che sufficiente per giustificare il Papa, che altrimenti si sarebbe potuto sospettare di aver maleintesa l'insussistente scusa di Bienne. (N. E.)

(4) Non ne siamo punto sorpresi. Chi vi ha che avendo giurata quell'iniqua costituzione non abbia trovata nel suo cuore la guerra? Que' buoni preti al contrario, che prestato non hanno siffatto giuramento, sebbene spogliati sieno di tutto; si vedono tuttavia allegri e contenti; godono la pace nel loro cuore; godono di quella pace di Gesù Cristo, che supera ogni altro sentimento. (N. E.)

VII.

Dichiarazione dell'Università di Caen concernente il giuramento civico.

(Vedi la nota pag. 75)

Oggi mercoledì 25 di maggio 1791, nell'assemblea generale dell'Università di Caen, convocata dal sig. Rettore, in risultato della conclusione dei 19 di questo mese, e tenuta da noi Rettore, Decani, Dottori, Professori, e Aggregati della detta Università.

Il sig. Sindaco generale ha ordinata la lettura, 1. di una lettera in data dei 22 del corrente, a lui indirizzata dal sig. Procurator Generale Sindaco del dipartimento di Calvados; 2. delle leggi dei 22 di marzo, e dei 15 dello scorso aprile, relativamente al giuramento prescritto ai pubblici funzionarii; delle quali leggi ne aveva l'Università richiesta la notificazione per mezzo della suddetta conclusione dei 19, e di cui il sig. Sindaco generale ha fatto istanza per la pronta esecuzione.

Per lo che l'Università dopo matura deliberazione, e conforme al voto unanime delle quattro facoltà, e di cadauno dei deliberanti in esse, ha decretato:

1. Che in risposta alla dimanda che gli è stata fatta, di prestare il giuramento prescritto dai decreti dell'Assemblea Nazionale sarà fatta al direttorio di Calvados la dichiarazione del tenore seguente.

Noi sottoscritti Rettore, Sindaco generale, Decani, Dottori, Professori e Aggregati della facoltà di teologia, di diritto canonico e civile, di medicina e di arti, componenti l'Università di Caen, ci presentiamo al dipartimento di Calvados, per rendere alla legge in qualità di sudditi dello stato, quell'omaggio pubblico e solenne, che ha dessa il diritto di esigere da noi; ma non sarebbe codesto omaggio punto sincero, come deve esserlo, e non sarebbe degno nè della patria, nè di noi, se potesse sembrare o cieco e servile.

Noi qui dunque non dissimuleremo, o signori, verun sentimento del nostro cuore; vi manifesteremo eziandio con ogni franchezza le nostre opinioni; nulla noi trascureremo per toglier di mezzo qualunque ambiguità e per allontanare qualunque equivoco, perchè tali sono *i diritti dell'uomo*; perchè tali sono principalmente i doveri *dell'uomo onesto*; perchè il giuramento, di